

Il caso Un documento evidenziava le «criticità». Dura risposta dell'Arpa a Palazzo Marino

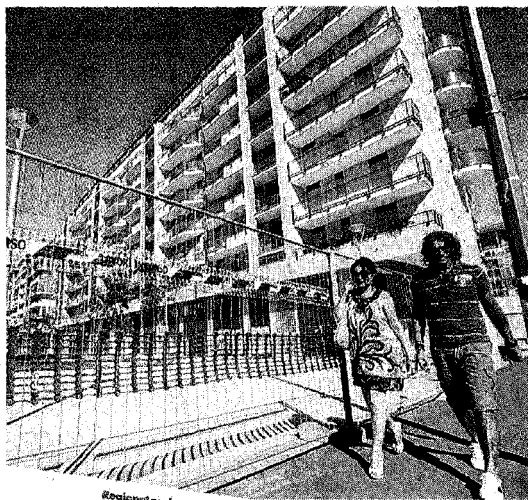
Tutti gli «errori» su Santa Giulia

Sottovalutata da Comune e Regione la norma sui limiti per i veleni

Si doveva capire all'inizio che Santa Giulia, semplicemente, non era cosa, punto. Nel 1992 fu approvato il primo progetto di bonifica; bonifica che doveva durare due anni e finì nel '97. Nel '99 il decreto Ronchi abbassò i limiti tollerati di inquinanti nei terreni destinati a residenziale e verde; il Comune andò avanti secondo la (al confronto blanda) normativa precedente. Nel 2002, la situazione generale era ormai disastrosa se non compromessa. Eppure a luglio di quell'anno la Regione, in un documento, diede giudizio positivo sulla compatibilità ambientale del progetto. Non era un passaggio da niente. Era uno dei peraltro numerosi passaggi fondamentali di tutto l'iter che potevano rinviare di mesi, di anni, forse per sempre, chissà, Santa Giulia.

Ora, il Comune, di non adottare il decreto Ronchi, ne aveva facoltà. Quanto alla Regione, nel documento, al parere favorevole comunque seguivano degli avvisi, diciamo anche dei moniti, affinché venisse sistemato quel che non andava. Del resto era la stessa Regione, in particolare la Direzione generale territorio e urbanistica, ad ammettere criticità. Vediamole.

Per la messa in sicurezza «risultano ancora in atto gli interventi relativi» a due aree. L'analisi del sottosuolo «ha evidenziato la presenza diffusa di uno strato presso-



ché continuo di rifiuti interrati fino a 4 metri». I dati «relativi ai livelli di massima escursione della falda confermano la tendenza alla risalita». Sull'area sono «presenti cumuli di materiale da vagliare di risulta dalle operazioni di bonifica». Lo Studio di impatto ambientale «non riporta una mappatura degli impianti presumibilmente utilizzabili per il deposito dei materiali di risulta o di scavo».

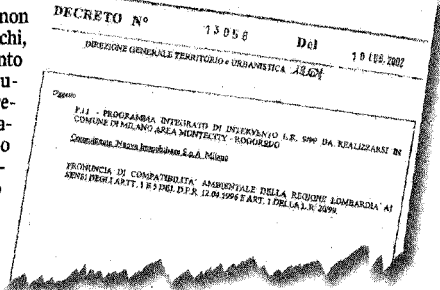
In questa vicenda di Santa Giulia le colpe sono di tanti, ma «ogni singola istituzione», osserva il consigliere del Pd Marco Cormio, «gioca allo scaricabarile». Si tratta di un «grave errore», aggiunge Cormio, «serve l'impegno comune per chiarire i dubbi dei residenti». Per dire, a Santa Giulia qualche mamma si chiede an-

che se si possa bere l'acqua del rubinetto. Ma tanto è solo scontro. Ieri l'Arpa, l'Azienda regionale protezione ambientale, ha in sostanza invitato il Comune a star zitto astenendosi «dal diffondere giudizi affrettati o basati su conoscenze parziali».

Nel documento del 2002 della Regione furono citati rapporti e pareri di Provincia e Comune. Sia la Provincia sia il Comune evidenziarono problemi (in particolare la prima chiese di acquisire documentazione aggiuntiva), ma mai problema fu considerato un ostacolo, un freno, un invito ad alzare la mano, e chiedere una pausa di riflessione per tutti, uno stop ai lavori, un rinvio dell'attesissimo, futuristico cantiere.

Andrea Galli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le carte Veleni e lavori mai finiti, a Santa Giulia cresce la protesta dei residenti. Qui sopra il documento della Regione risalente al luglio del 2002

Sicurezza

Pisapia attacca la giunta: «Niente coprifuoco al Corvetto»

Primi scambi da campagna elettorale. Giuliano Pisapia, unico sfidante (per ora) di Letizia Moratti alla poltrona di sindaco, attacca la decisione della giunta e del primo cittadino di imporre il coprifuoco al Corvetto dopo via Padova e via Sarpi: «Questa giunta ha deciso di spegnere anche le luci del Corvetto. Dopo via Sarpi e via Padova il coprifuoco serale arriva anche in questo quartiere. Triste da vivere e da vedere una città che spegne le proprie

luci, invece di accenderne di nuove per dare ai propri abitanti più occasioni di serenità e svago». Ma Pisapia riconosce anche che alcune delle norme contenute nell'ordinanza non sono da buttare. «Qualche provvedimento non è da rifiutare. Per esempio, dove si ribadisce l'obbligo per i proprietari di depositare il contratto di affitto ai vigili che aiuta a combattere l'abusivismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta

Santa Giulia, quelle carte ignorate da tutti

di ANDREA GALLI

L'Arpa zittisce il Comune e lo invita a evitare «giudizi basati su conoscenze parziali». È ancora scontro, su Santa Giulia, quartiere al centro di un'inchiesta. Ma è sempre più indietro nel tempo che bisogna andare a cercare inizi, indizi o quantomeno tracce. Per esempio si scopre che Palazzo Marino sottovalutò le norme sui limiti degli inquinanti mentre la Regione, pur ammettendo numerose criticità, nel 2002 diede parere favorevole alla compatibilità ambientale del progetto.

A PAGINA 2